

'Viene Antonio e non rimane niente': sulla rivisitazione della canzone *Onda Calabria* nel film *Qualunque*

MARCELLO MESSINA

Universidade Federal do Acre

Proceeding of the AATI Conference in Napoli [Italy], June 22-25, 2016. Section Literature. AATI Online Working Papers. ISSN: 2475-5427. All rights reserved by AATI.

ABSTRACT: Questo lavoro è uno studio preliminare a una critica più organica e strutturata della demonizzazione delle identità meridionali nei film *Qualunque* e *Belluscione*. In particolare, qui mi occupo della rivisitazione della canzone *Onda Calabria* del gruppo Il Parto delle Nuvole Pesanti nel film *Qualunque*. Inizialmente, descrivo il contesto originale in cui *Onda Calabria* è stata presentata nel documentario *Doichlanda*. Successivamente, confronto il testo originale di *Onda Calabria* col testo della versione rivisitata in *Qualunque*. In terzo luogo, prendo in esame le reazioni differenziate dei musicisti storicamente legati a Il Parto delle Nuvole Pesanti nei confronti della rivisitazione della loro canzone. In ultimo, propongo di interpretare la rivisitazione della canzone come appropriazione coloniale, alla luce del concetto di *mimicry* formulato da Homi Bhabha.

Parole chiave: cinema; musica; calabria; appropriazione coloniale; demonizzazione.

Introduzione

Il film *Qualunque*, scritto e interpretato da Antonio Albanese e diretto da Giulio Manfredonia, è la storia di un imprenditore calabrese disonesto, Cetto La Qualunque, che, dopo essere ritornato da un soggiorno in Brasile per evitare il carcere in Italia, si candida a sindaco del paese immaginario di Marina di Sopra. L'impianto satirico del film, nel prendersi gioco della macchietta di La Qualunque, e dunque col pretesto della satira politica, esibisce posture estremamente preconcettuose nei confronti dell'identità calabrese e meridionale in genere, servendosi dell'armamentario di stereotipi sul Sud tradizionalmente a disposizione dell'immaginario collettivo italiano (Dickie; Gribaudo). Queste posture si traducono in un intervento simbolicamente violento sulle comunità che vengono narrate, intervento che si traduce in caricatura, criminalizzazione e demonizzazione delle anzidette comunità. È utile chiarire sin dall'inizio che questa violenza simbolica, lungi dall'essere obiettivo principale del film, sembra piuttosto l'effetto collaterale di una satira che è palesemente indirizzata a Berlusconi (Der Spiegel 78).

Il film contiene la canzone omonima *Qualunque*, versione rimaneggiata e manipolata di *Onda Calabria* de Il Parto delle Nuvole Pesanti. Il tema principale di questo articolo è proprio l'intervento su *Onda Calabria*, visto come concretizzazione, manifesta e inequivocabile, della summenzionata violenza simbolica. Questo intervento è infatti condotto

su una traccia simbolica la cui esistenza pregressa è innegabile, al contrario di quanto avviene con i personaggi, i luoghi e le situazioni del film, quasi tutti di finzione, come lo stesso Cetto La Qualunque, o il paese di Marina di Sopra. In altre parole, il film si serve di luoghi e personaggi fittizi per intervenire indisturbato su significanti che fanno capo a luoghi e a popolazioni concrete, come “Calabria”, “Sud”, “meridionali”, etc.

Onda Calabria e il documentario Doichlanda

La canzone *Onda Calabria* appare per la prima volta nel documentario *Doichlanda* (2003), interpretato dagli stessi membri de Il Parto delle Nuvole Pesanti, Peppe Voltarelli, Amerigo Siriani e Salvatore De Siena, e diretto da Giuseppe Gagliardi. Il film è una sorta di documentario formato da varie interviste a calabresi emigrati in Germania, intervallate da momenti musicali in cui il gruppo suona per le strade e nei locali tedeschi, spesso coinvolgendo anche i soggetti diasporici intervistati. Durante le interviste si discute dell'accoglienza riservata ai soggetti in Germania, della ghettizzazione delle comunità di origine italiana, del rapporto conflittuale o positivo con la popolazione locale, della nostalgia della Calabria, e persino di episodi di razzismo istituzionale contro i ragazzi calabresi nelle scuole tedesche. Tradizionalmente relegate ai margini della produzione letteraria e culturale nazionale (Pugliese), le vicende riguardanti le comunità di emigranti italiani all'estero vengono in *Doichlanda* riscattate e nobilitate. Voltarelli, Siriani e De Siena si guardano bene dallo stabilire qualsiasi forma di distanza dai soggetti intervistati: i tre si presentano come calabresi diasporici (perché trapiantati a Bologna) tanto quanto i/le calabresi di Germania, che comunicano con loro in calabrese, suonano, cantano e ballano con loro. All'inizio del film, Voltarelli indossa una giacca vintage di velluto e annuncia lucidamente l'assenza di distanza tra i “documentaristi” e i soggetti “osservati”:

Ci siamo vestiti così perché volevamo apparire agli occhi degli italiani, dei calabresi in Germania, come il loro specchio, come loro vent'anni/trent'anni fa (*Doichlanda*)

Addirittura una delle interviste, tra Voltarelli e Marcello Graziano, gestore di una sala giochi a Weimar, si risolve con l'intervistato che capovolge i ruoli e comincia a interrogare l'intervistatore:

Voltarelli: “Ma pensi i ti rricogghiri? Ti nni vo iri?” [...] Graziano: “Tu ti rricughhissutu i Bologna a Mirto, ti rricughhissutu?”.

[Voltarelli: “Ma pensi di tornare? Te ne vuoi andare [da qua]? [...] Graziano: “E tu te ne torneresti da Bologna a Mirto, te ne torneresti?”] (*Doichlanda*)

Questo scambio, che si protrae per diverse battute e inizialmente prende Voltarelli un po' di sorpresa, non può che evidenziare la totale equivalenza tra la condizione dei tre musicisti e quella dei soggetti intervistati: *Doichlanda* è un documentario sulle/sugli emigrate/i calabresi girato precisamente da altri emigrati calabresi.

La canzone *Onda Calabria* chiude il documentario, e viene eseguita in totale armonia con questo spirito di compartecipazione alle vicende dei soggetti intervistati, che cantano e ballano assieme ai musicisti. Rischiando di dichiarare l'ovvio, è utile precisare che l'onda calabrese evocata nella canzone è la comunità calabrese in Germania, celebrata a dispetto delle enormi difficoltà incontrate nella terra d'arrivo. A detta dello stesso Voltarelli, “l'onda

calabra è una sorta di speranza, un modo di rappresentare noi calabresi in giro per il mondo” (cit. in Giordano). Il concetto di onda calabra non sembra però essere esclusivo, e pare riferirsi anche a tutte le comunità calabresi, diasporiche e non. Oltre che per i calabresi, l’onda calabra è un concetto che sembra formulato appositamente per tutta la “gente del Sud”, per essere amato “come una bandiera” (Voltarelli, «La mia "Onda Calabria" non é una macchietta.»). Il testo di *Onda Calabria* verrà esaminato nella prossima sezione, a confronto con la versione rielaborata inclusa nel film *Qualunque*.

Qualunque e Onda Calabria

La versione di *Onda Calabria* che compare in *Qualunque* è modificata prima di tutto nel titolo, che nel film è *Qualunque*, ossia lo stesso titolo del film. La canzone è cantata dallo stesso Antonio Albanese, che canta recitando la parte del protagonista del film Cetto La Qualunque, accompagnato dalla Banda Osiris, a cui è affidato anche il nuovo arrangiamento della canzone. In breve, se il testo originale parlava delle difficoltà e delle speranze degli immigrati calabresi in Germania, quello ritoccato da Albanese parla del malaffare e della malandrineria presunti dei politici calabresi:

Onda Calabria

I tuoi occhi è un luogo della mente,
Passa il fiume e non rimane niente
Sulla spiaggia ci sono le rose,
Se le guardo non sono più rose
Sotto il cielo che non ride mai
Mi aspetterai cantando

[ritornello]

Onda calabra, in Doichlanda
Und die Kleine,
und die Spiele,
und die Arbeit
Onda calabra, In Doichlanda
Und die Sonne,
und die Sonne
scheint alleine [varie volte]

I tuoi occhi è un luogo interessante
Passo il fiume e non ricordo niente
Sulla spiaggia ci sono le cose
Se le guardo non sono più cose
Sotto un cielo che non ride mai
Mi aspetterai cantando [rit.]

Qualunque

Questa terra è un luogo della mente,
c'era un fiume e ora non c'è niente.
C'è uno scoglio che si è trasformato,
in pilastro di cemento armato
Sotto il cielo che non ride mai
mi aspetterai cantando

Onda calabra, Qualunque,
se c'è pilu non ci manca proprio niente.
Onda calabra, spessatamente,
se ti pigghia ti consuma totalmente.
Onda calabra, Infattamente,
se ti pigghiu non rimane quasi niente.
Onda calabra, qualunque,
se c'è pilu non ci manca proprio niente.

Questa terra è un luogo assai
accogliente,
io di tasse pago poco o niente.
Se ti senti un tipo esuberante,
costruisci abusivamente.
Sotto un cielo che non ride mai,
mi aspetterai cantando [etc.]

Nella versione di Albanese, le immagini evocative della canzone originale sono sistematicamente sostituite da allegri e compiaciuti riferimenti al malaffare. L’immagine del “cielo che non ride mai”, che nel testo originale sembra alludere alla cupezza del tempo atmosferico nordeuropeo, si tramuta, nella versione rivisitata, in constatazione della condizione del paesaggio calabrese, deturpato a seguito di interventi di edilizia abusiva. La distruzione del patrimonio storico-naturale è poi inframmezzata da riferimenti allo stile di

vita dissoluto e disonesto del personaggio di Cetto La Qualunque, la cui calabresità viene attestata innegabilmente dall'uso di forme linguistiche locali, quali “pigghiu”, “pilu” e una serie di volgarità urlate alla fine della canzone, e dalle forme avverbiali “qualunqueamente”, “infattamente”, etc., che fungono da caricatura impietosa (per quanto debole e sconclusionata) dell'idioma regionale in questione. La stessa funzione di caricatura è da assegnare al riconoscibile scimmiettamento dell'accento calabrese perpetrato da Albanese nell'eseguire la canzone, ma anche e più in generale nell'interpretare il personaggio di La Qualunque. Per inciso, è utile chiarire che l'accento calabrese non era per niente assente dalla canzone originale de *Il Parto delle Nuvole Pesanti*, ma lì assumeva, anche nella sua ibridazione con il tedesco (Voltarelli cit. in Giordano), un valore di affermazione orgogliosa e speranzosa dell'identità regionale in questione, un valore che risulta totalmente capovolto dalla reinterpretazione di Albanese.

È però il concetto stesso di onda calabra a subire lo stravolgimento maggiore nel passaggio alla versione modificata, perché passa a identificare implicitamente una comunità deviata e disonesta che esiste e ragiona in perfetta armonia con le prevaricazioni di Cetto La Qualunque. L'onda calabra di Albanese è sia una moltitudine “silente” e “spugnosa” (Baudrillard 1-2), che un'orda barbarica implicitamente “colpevole” (Dussel) che si fa carico di tutte le responsabilità individuali di La Qualunque—e del suo fin troppo ovvio alter-ego milanese Berlusconi (Der Spiegel 78)—assolvendoli implicitamente. La comunità calabrese/meridionale diventa l'unico vero bersaglio della satira di Albanese, perché tutto il resto è prodotto di finzione. Nel film è del resto evidente l'impiego massiccio di un armamentario di rappresentazioni del Sud, che spaziano dall'atavismo criminale di Lombroso e Niceforo (in *Qualunqueamente* “i mali atavici” del Sud sono menzionati da una comparsa che recita il ruolo del giornalista e sembrano presi per dato accertato al di fuori dell'impianto comico-satirico del film), al familismo amorale di Banfield (basti vedere la lista elettorale di Cetto La Qualunque, tutta formata da parenti), fino alla sostanziale inadeguatezza alla democrazia postulata da Putnam.

La reazione di Voltarelli e la controreazione de *Il Parto delle Nuvole Pesanti*

Questa revisione violenta degli intenti originali della canzone non sfuggì a suo tempo a Voltarelli che protestò energicamente contro l'operazione di Albanese, dapprima con una lettera aperta, indirizzata al comico stesso e pubblicata su *Calabria Ora*, e in seguito rilasciando varie interviste su altri quotidiani nazionali:

Ho cercato di portare un'immagine critica e sorridente del Sud, non è facile relazionarmi con la mia terra quando se ne parla sempre in termini deprimenti. Ora la mia non è una difesa dello status quo, non è un attacco al film. Ma la canzone era un simbolo di possibilità. E' stata presa e trasformata nel contrario esatto (cit. in Ricciardi).

È interessante percepire come Voltarelli, nel denunciare l'ingiustizia subita, sia visibilmente ansioso di giustificarsi, evidenziando che il suo “non è un attacco al film”, né “una difesa dello status quo”. Altrove il cantautore, sempre articolando la sua denuncia, ci tiene a precisare di aver “sempre manifestato senza nessun dubbio, con le azioni e le canzoni, tutta la [sua] volontà antimafia” (cit. in Giordano). Quest'ansia di sgomberare il campo da possibili equivoci è di per sé sintomatica di una tendenza diffusa a cavalcare l'equivoco: in altre parole, Voltarelli è cosciente del fatto che, avendo “osato” criticare un film che parla male di Sud, politica, malaffare e 'ndrangheta, potrà facilmente essere accusato di essere omertoso o

financo connivente. E in effetti accuse del genere non tardano a farsi sentire, e vengono proprio dagli altri membri de Il Parto delle Nuvole Pesanti, da cui Voltarelli si è separato nel 2006:

Criticare il film di Albanese e la versione modificata di *Onda Calabra* [...] significa mettersi dalla parte di chi, come il Presidente del Consiglio, ma anche [come] certi intellettuali partenopei di sinistra, critica Roberto Saviano per avere dato un'immagine negativa della Campania, di Napoli e dell'Italia invece di prendersela con chi quell'immagine la deturpa ogni giorno (De Siena, Sirianni e Crudo).

Non sembra casuale che, per screditare Voltarelli, i tre musicisti si servano del panico morale generato sistematicamente da qualsiasi tipo di critica mossa contro Roberto Saviano. Ora, anche a non voler entrare nel merito della problematicità di alcune delle rappresentazioni prodotte nell'ambito del "dispositivo-Saviano" (Festa, "Di Saviano e altre..."), spesso persino al di là del controllo dello stesso scrittore,¹ è fondamentale puntualizzare che la commedia di Albanese non sembra avere niente a che vedere con le cronache/narrazioni di Saviano, e che pertanto il paragone appare totalmente arbitrario e strumentale. Altrettanto strumentali sembrano i riferimenti a Berlusconi—l'allora "Presidente del Consiglio"—e agli "intellettuali partenopei di sinistra", entrambi utilizzati come simbolo di devianza implicita rispetto ad una norma di italiani "per bene". È forse possibile sospettare che il significante "partenopei" sia usato qui per servirsi della tradizionale rappresentazione di Napoli come "città aberrante" (Dines). Evidenziare la napoletanità degli intellettuali che criticano Saviano sembra utile a diluire e depoliticizzare il qualificatore successivo, "di sinistra", cioè a dire: *questi "intellettuali" sono, sì, "di sinistra", ma anche "partenopei", e dunque possibilmente devianti proprio "come il Presidente del Consiglio"*.

Più in generale, il commento de Il Parto delle Nuvole Pesanti si basa abbondantemente su opposizioni binarie, imposte per circoscrivere lo spazio di azione delle/degli intellettuali meridionali, siano essi Voltarelli o gli "intellettuali partenopei di sinistra": come si può essere solo "briganti o emigranti", così si è savianisti oppure berlusconiani, ammiratori incondizionati di Antonio Albanese o altrimenti amici dei politici corrotti. Queste dicotomie non prendono in dovuta considerazione la complessità della produzione contro-culturale meridionale, che invece può essere letta proprio come terza via, antagonista nei confronti sia dello Stato e delle sue manifestazioni ufficiali,² che delle organizzazioni criminali (Festa, "Oltre l'emergenza").

Considerazioni finali

Questo lavoro è uno studio preliminare a una critica più organica e strutturata della demonizzazione dell'identità calabrese nel film *Qualunque*, demonizzazione che va al di là della vicenda specifica relativa alla canzone. Assieme al film *Qualunque*, criticherò le rappresentazioni delle classi popolari siciliane offerte dal film *Belluscone: Una storia siciliana* di Franco Maresco. Anche *Belluscone*, tra le altre cose, contiene una canzone

¹ Rimando al mio articolo sul film *Gomorra* di Matteo Garrone, dove illustro, tra le altre cose, alcune divergenze tra la denuncia articolata dal libro di Saviano e l'incursione etnografica operata dal film di Garrone (Messina). Si veda anche Dines (7) sull'uso selettivo e strumentale della narrativa di Saviano operato dai media britannici.

² Non si dimentichi che *Qualunque* è coprodotto da pezzi di stato come il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, da Rai Cinema, e dalla Calabria Film Commission.

i cui intenti originali sono modificati e subordinati ai fini del film: si tratta di *Vorrei conoscere Berlusconi* del cantautore palermitano Erik, canzone dagli intenti sicuramente discutibili, ma che nel film è decontestualizzata e trasformata deliberatamente in hit neomelodica destinata al consumo dei quartieri popolari palermitani, nel contesto del tentativo di Maresco di attribuire il fenomeno nazionale del berlusconismo a una supposta “devianza” del sottoproletariato siciliano.

Viene spontaneo chiedersi perché gli autori di questi due film abbiano preferito ricorrere alla manipolazione/decontestualizzazione di brani esistenti invece di comporre nuove canzoni. È utile interpretare questo fenomeno come appropriazione coloniale, alla luce del concetto di *mimicry*³ formulato da Homi Bhabha:

La *mimicry* emerge come rappresentazione di una differenza che è di per sé un processo di disconoscimento. La *mimicry* è, quindi, il segno di una doppia articolazione; una strategia complessa di riforma, regolamentazione e disciplina, che si “appropria” dell’Altro mentre visualizza il potere. La *mimicry* è comunque anche il segno dell’inappropriato, di una differenza o recalcitranza che alimenta la funzione strategica dominante del potere coloniale, intensifica la vigilanza e rappresenta una minaccia immanente sia delle conoscenze “normalizzate” che dei poteri disciplinari (Bhabha 126).⁴

In altre parole, per esporre la devianza dell’Altro è necessario appropriarsi aggressivamente dei suoi segni per consegnarli al pubblico ludibrio, alla disamina diffidente e alla revisione violenta della narrazione dominante. In questo senso, e dialogando con l’estratto sopraccitato di Bhabha, l’inappropriata recalcitranza di *Onda Calabra* è esattamente la sua pretesa di poter formulare un discorso affermativo ed emancipatorio sull’identità calabrese.⁵ Questa recalcitranza di *Onda Calabra* viene ridicolizzata, rovesciata, addomesticata e sostanzialmente annullata mediante la rivisitazione di Albanese. La canzone e il film *Qualunquemente* strappano l’onda calabra allo spazio di liberazione rivelato in *Doichlanda*, e la rimettono a forza “al suo posto”, un posto che le è stato storicamente assegnato anche per mezzo delle teorie dei vari Lombroso, Banfield, Putnam, *et al.*

Nel localizzare Albanese e Voltarelli agli estremi opposti della dicotomia colonizzatore/colonizzato, mi sembra doveroso problematizzare un poco questo schema binario. Va chiarito innanzitutto che Antonio Albanese, nato in Lombardia da genitori siciliani, è anch’egli un soggetto diasporico di origine meridionale. Piuttosto che disquisire sulle origini e l’identità di Albanese, però, mi sembra utile riflettere su come il suo film si faccia portavoce di un monologo antimeridionale che caratterizza e definisce l’intera nazione italiana (Dickie, Pugliese). In questo senso, Albanese non è tanto “colonizzatore”, quanto

³ Generalmente, nella saggistica in italiano che dialoga con Bhabha, questo termine non è tradotto.

⁴ “[M]imicry emerges as the representation of a difference that is itself a process of disavowal. Mimicry is, thus, the sign of a double articulation; a complex strategy of reform, regulation, and discipline, which “appropriates” the Other as it visualizes power. Mimicry is also the sign of the inappropriate, however, a difference or recalcitrance which coheres the dominant strategic function of colonial power, intensifies surveillance, and poses an immanent threat to both «normalized» knowledges and disciplinary powers.”

⁵ Non so se si possa dire lo stesso di *Vorrei conoscere Berlusconi*. Tuttavia, l’incursione compiuta da Maresco sulle aspirazioni (personali, discutibili, ma assolutamente lecite) di Erik appare totalmente assimilabile al concetto di *mimicry*.

semplicemente “italiano”, e da italiano rappresenta la Calabria e il Sud coerentemente con le immagini di questi luoghi prodotte quotidianamente in ambito nazionale. In altre parole, non è necessario odiare attivamente la Calabria per apprezzare (o per scrivere/dirigere/interpretare/musicare) *Qualunque*: la Calabria è già lì a disposizione del pubblico ludibrio, vittima facile e sicura da sacrificare sull’altare della satira nazionale. In questo senso il film *Qualunque* non è un episodio isolato, ma lo specchio di un pregiudizio condiviso e riprodotto dall’intera nazione.

Dopo l’uscita del film di Albanese, anche Voltarelli ha deciso di rimaneggiare leggermente *Onda Calabria* durante le esibizioni dal vivo: nella seconda strofa è stato infatti aggiunto un chiaro riferimento ad Albanese: “viene Antonio e non rimane niente” (*Onda Calabria* live). Questo riferimento a una pur simbolica devastazione, tale da lasciare il nulla dietro di sé, sembra cogliere il senso ultimo dell’operazione di Albanese.

OPERE CITATE

- Antonio Albanese & Banda Osiris. «Qualunque (Onda Calabria).» *Qualunque*. Di Peppe Voltarelli, et al. Radiofandango, 2011. DVD.
- Banfield, Edward Christie. *The Moral Basis of a Backward Society*. Glencoe, IL: Free Press, 1958.
- Baudrillard, Jean. *In the Shadow of the Silent Majorities, or the End of the Social, and Other Essays*. New York: Semiotext(e), 1973.
- Belluscone: Una storia siciliana*. Dir. Franco Maresco. Perf. Tatti Sanguineti, Ciccio Mira and Pino Maniaci. Dream Film. 2014. DVD.
- Bhabha, Homi. «Of Mimicry and Man: The Ambivalence of Colonial Discourse.» *October* 28. Discipleship: A Special Issue on Psychoanalysis (1984): 125-133.
- De Siena, Salvatore, Amerigo Sirianni e Mimmo Crudo. «Voltarelli, Albanese e 'Onda calabro': parlano Il Parto delle Nuvole Pesanti.» *Rockol* 24 gennaio 2011. Web. <http://www.rockol.it/news-202121/voltarelli-albanese-e-onda-calabra-parlano-il-parto-delle-nuvole-pesanti?refresh_ce>.
- Dickie, John. «The South as Other: From Liberal Italy to the Lega Nord.» *The Italianist* 14. Special Issue - Culture and society in southern Italy: past and present (1994): 124-140.
- Dines, Nick. «Bad news from an aberrant city: A critical analysis of the British press's portrayal of organised crime and the refuse crisis in Naples.» *Modern Italy* 18.4 (2013).
- Doichlandia*. Di Giuseppe Gagliardi e Peppe Voltarelli. Regia Giuseppe Gagliardi. Il Parto delle Nuvole Pesanti. Zoropa Produzioni. 2003. DVD.
- Dussel, Enrique. “Europa, modernidade e eurocentrismo.” *A colonialidade do saber: eurocentrismo e ciências sociais. Perspectivas latino-americanas*. Buenos Aires: CLACSO, 2005. 55-70.
- Festa, Francesco. «Di Saviano e altre narrazioni tossiche.» *EuroNomade* 9 ottobre 2014. Web. <<http://www.euronomade.info/?p=3354>>.
- Festa, Francesco. «Oltre l’emergenza: Pratiche ed esperienze di “comune” nel Sud d’Italia.» *Briganti o emigranti: Sud e movimenti tra conricerca e studi subalterni*. A cura di Orizzonti Meridiani. Verona: Ombre corte, 2014. 191-208.

- Giordano, Paolo. «"Albanese ha stravolto la mia canzone..."» *Il Giornale.it* 23 gennaio 2011. Web. <<http://www.ilgiornale.it/news/albanese-ha-stravolto-mia-canzone.html>>.
- Gribaudo, Gabriella. «Images of the South: The Mezzogiorno as seen by Insiders and Outsiders.» *The New History of the Italian South: The Mezzogiorno Revisited*. A cura di Robert Lumley e Jonathan Morris. Exeter: University of Exeter Press, 1997. 83-113.
- Il Parto delle Nuvole Pesanti. «Onda Calabria (Doichlanda).» *Doichlanda*. Di Peppe Voltarelli, Salvatore De Siena e Amerigo Sirianni. Zoropa Produzioni, 2003. DVD.
- Lombroso, Cesare. "L'ultimo brigante: Giuseppe Musolino." *Nuova Antologia* CLXXXI (1900): 508-516.
- Messina, Marcello. "Matteo Garrone's Gomorra: A Politically Incorrect Use of Neapolitan Identities and Queer Masculinities?" *gender/sexuality/italy* 2 (2015): 179-187. <<http://www.gendersexualityitaly.com/wp-content/uploads/2015/07/16.-Messina.pdf>>.
- Onda Calabria* [live]. Di Peppe Voltarelli, Salvatore De Siena e Amerigo Sirianni. Artista Peppe Voltarelli. The Place, Roma. 2012. Web. <<https://www.youtube.com/watch?v=LzCXscHS0o8>>.
- «Peppe Voltarelli si scaglia contro Albanese: Volevo difendere la mia canzone! Ecco l'intervista.» *Pausa Caffè* 24 gennaio 2011. Web. <<http://www.pausacaffe.net/peppe-voltarelli-si-scaglia-contro-albanese-voievo-difendere-la-mia-canzone-ecco-lintervista>>.
- Pugliese, Joseph. "Noi Altri: Italy's Other Geopolitical Identities, Racialised Genealogies and Inter-Cultural Histories." *Literary and Social Diasporas: An Italian Australian Perspective*. Ed. Gaetano Rando and Gerry Turcotte. Brussels: Peter Lang, 2007. 185-202.
- Putnam, Robert D. *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*. Princeton: Princeton University Press, 1993.
- Qualunquemente*. Di Antonio Albanese, Piero Guerrera e Giulio Manfredonia. Regia Giulio Manfredonia. Artista Antonio Albanese, Lorenza Indovina e Sergio Rubini. Fandango. 2011. DVD.
- Ricciardi, Katia. "Cetto-record, polemica in musica: Su "Onda Calabria non c'è da ridere"." *La Repubblica* 24 gennaio 2011. Web. <http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2011/01/24/news/voltarelli_film_albanese-11599297/>.
- «Verzweifeltés Lachen.» *Der Spiegel* luglio 2011: 78-79. Print.
- Voltarelli, Peppe. «La mia "Onda Calabria" non é una macchietta.» *Calabria Ora* 21 Gennaio 2011: 1, 19. Print.